

affronta a livello concettuale, cercando di situarsi rispetto alla tradizione marxista ed alla scienza politica occidentale. D'altra parte, la trattazione troppo affrettata non approda ad alcun modello interpretativo per cui l'analisi ricostruttiva — a ciò indotta indubbiamente anche dal materiale a disposizione — finisce coll'essere prevalentemente limitata al livello dei meccanismi parlamentari e del sistema partitico senza una adeguata ricognizione della dinamica di classe e delle articolazioni. Così, se l'assenza di un moderno partito borghese viene indagata puntualmente in tutte le sue conseguenze sul sistema politico generale, rimane sostanzialmente inevasa la domanda cruciale del perché la borghesia italiana non abbia saputo esprimere un suo partito politico e sia stata costretta a ricorrere a forme politiche della cui efficacia c'è ragione quantomeno di dubitare.

A questo proposito, talvolta si ha l'impressione che la causa di tale assenza venga ricercata attraverso raffinate disquisizioni di « ingegneria politica » che, importanti senza dubbio, non ci sembrano comunque in grado di reggere da sole una spiegazione soddisfacente; talaltra si fa riferimento allo stato della dialettica di classe, ma raramente in maniera sistematica e all'altezza dei problemi peraltro sollevati nel corso della trattazione. Stupisce, ad esempio, la scarsa attenzione riservata al ruolo dei ceti piccolo e medio-borghesi nel determinare la specificità delle strutture della rappresentanza della realtà italiana. Se è giusta la preoccupazione di Galli, implicita in questa rimozione teorica, di evitare possibili fughe nel sovrastrutturale e nei meandri di certo sociologismo interclassista, la mancanza di una trattazione adeguata dell'argomento, che sappia collocare lo sviluppo e l'importanza dei ceti intermedi entro una più generale teoria del consenso politico, rischia di riprodurre un inutile

schematismo volgar-marxista che alla fine si ripercuote negativamente sulla lucidità esplicativa del volume.

In conclusione dunque, un volume con qualche smagliatura nella logica interpretativa e con alcune disuguaglianze e disomogeneità ricostruttive — limite questo quasi inevitabile data la vastità dell'orizzonte storico affrontato — comunque sempre molto stimolante per i problemi sollevati ed utile non solo per la puntuale e precisa ricostruzione ma anche per la ricca bibliografia e l'appendice statistica e documentaria.

G. P.

*Milano, Università Cattolica.*

NITSCH W. - WELLER W., *Social Science Research on Higher Education and Universities*, Mouton, Paris 1973. Due volumi di pp. 484 e 802.

Il lavoro degli autori si delinea in due volumi, il primo di indicazioni generali sullo stato delle ricerche relative all'istruzione superiore e universitaria, il secondo contenente un'ampia documentazione bibliografica ragionata sul medesimo argomento.

Gli autori si sono proposti di compiere questo lavoro di aggiornamento con l'intento di fornire un'immagine politica di ricerche aventi orientamenti teorici e ideologici assai diversi. Il punto centrale di tutta l'opera è l'esame delle relazioni tra i processi di formazione superiore e la società, non trascurando nel medesimo tempo l'incidenza di queste relazioni sui processi soggettivi di sviluppo e sui conflitti soggettivi nell'ambito delle istituzioni universitarie.

Sono esaminati i contributi dati alla ricerca dalle varie scienze, dalla storia alla filosofia sociale, all'economia e alla

scienza politica, all'antropologia culturale, al diritto, alla sociologia.

Oltre che in funzione delle diverse aree scientifiche la bibliografia è stesa seguendo criteri di divisione geografica, per cui si hanno parti che riguardano espressamente le società capitalistiche occidentali, sezioni dedicate ai paesi dell'Est (europeo e asiatico), panoramiche ottenute studiando i risultati cui sono pervenuti in questo campo i paesi in via di sviluppo.

Oltre alle istituzioni universitarie e di scuola superiore sono esaminate anche le ricerche sulle professioni intellettuali, in rapporto all'evolversi delle strutture sociali, per cui si hanno indicazioni sulla formazione universitaria e l'esercizio delle professioni intellettuali dalle società pre-industriali fino alle attuali formazioni sociali (capitalistiche e no), senza dimenticare, come si accennava sopra, i paesi in via di sviluppo o con caratteristiche socio-politiche diverse da quelle fin qui menzionate (ad esempio società fasciste o situazioni rivoluzionarie).

I criteri usati nella scelta e nella presentazione delle ricerche sono così rias-

sumibili: *a)* il substrato ideologico e politico; *b)* le prospettive epistemologiche di ogni ricerca o interpretazione presentata; *c)* gli espliciti orientamenti teorici; *d)* i modelli o paradigmi euristici presenti; *e)* la ripartizione, come si ricordava, per tematiche e per delimitazione territoriale.

Le principali tematiche attorno alle quali la bibliografia è organizzata sono in particolare: studi storici e interpretativi; ricerche empiriche, sociologiche e interdisciplinari; ricerche statistiche e sociografiche; ricerche di economia, diritto e psichiatria sociale.

Si tratta di un lavoro molto utile per chi voglia analizzare i problemi connessi al rapporto tra la struttura sociale e i sistemi formativi. L'ampia bibliografia e l'abbondanza di dati forniti per ciascuna delle ricerche presentate danno inoltre a quest'opera il carattere di un facile strumento di consultazione per coloro che si occupano, da diversi punti di vista, dei problemi dell'istruzione secondaria superiore e universitaria.

S. C.

*Milano, Università Cattolica.*